

24 Luglio 2013

Estratto da:

**Visita all'Ospedale São Francisco de Assis na Providencia-v.o.t -
Francesco PP.**

Caro Arcivescovo di Rio de Janeiro e cari Fratelli nell'Episcopato, Onorevoli Autorità, Cari membri del Venerabile Terzo Ordine di San Francesco della Penitenza, Cari medici, infermieri e altri operatori sanitari, Cari giovani e familiari, buona notte! Dio ha voluto che i miei passi, dopo il Santuario di Nostra Signora di Aparecida, si incamminassero verso un particolare santuario della sofferenza umana qual è l'Ospedale San Francesco di Assisi. E' ben nota la conversione del vostro Santo Patrono: il giovane Francesco abbandona ricchezze e comodità per farsi povero tra i poveri, capisce che non sono le cose, l'avere, gli idoli del mondo ad essere la vera ricchezza e a dare la vera gioia, ma è il seguire Cristo e il servire gli altri; ma forse è meno conosciuto il momento in cui tutto questo è diventato concreto nella sua vita: è quando ha abbracciato un lebbroso. Quel fratello sofferente è stato «mediatore di luce [...] per San Francesco d'Assisi» (Lett. enc. [Lumen fidei](#), 57), perché in ogni fratello e sorella in difficoltà noi abbracciamo la carne sofferente di Cristo. Oggi, in questo luogo di lotta contro la dipendenza chimica, vorrei abbracciare ciascuno e ciascuna di voi, voi che siete la carne di Cristo, e chiedere che Dio riempia di senso e di ferma speranza il vostro cammino, e anche il mio.